

## **Politically (in)correct una rubrica ADAPT sul lavoro - Riforma della pubblica amministrazione: stiamo a pettinare le bambole ?**

Radiosa ed esile come se fosse appena uscita - “a miracol mostrare” - da un dipinto del Botticelli, **il ministro Marianna Madia ha presentato la sua riforma della pubblica amministrazione, occupando così il posto che le spetta all’interno di una compagine governativa in cui tutti, a parole, sono riformatori** . Si racconta, a fortiori, che persino il gatto di Palazzo Chigi stia per presentare un piano molto innovativo nel campo della caccia ai topi. Questa volta, però, alla Funzione pubblica si sono limitati a “pettinare le bambole”: è una battuta, questa, spesso usata da uno strettissimo collaboratore del ministro allo scopo di segnalare le perdite di tempo.

**Il pacchetto Madia si compone, come altre misure presentate dal governo in materie diverse, di un decreto legge e di un disegno di legge delega** : il primo dedicato ai provvedimenti urgenti, il secondo a quelli più elaborati e complessi.

**Nel decreto viene introdotta la mobilità obbligatoria entro un raggio di 50 km e si dà l’addio all’istituto del trattenimento in servizio di lavoratori** che abbiano varcato i limiti della pensione: una misura, quest’ultima, che - dicono - dovrebbe comportare l’ingresso nelle amministrazioni di circa 15mila giovani.

Forse in questi ultimi anni ci siamo distratti, ma **non riusciamo a capire che cosa ci sia di particolarmente innovativo, nel decreto, per quanto riguarda la mobilità, essendone l’obbligatorietà già prevista nel quadro delle procedure degli esuberanti**. Forse il ministro e il suo staff avrebbero fatto miglior figura se - invece di ripercorrere per l’ennesima volta il medesimo iter legislativo - avessero scelto di applicare la mole di leggi esistenti a qualche caso concreto, realizzando la mobilità e, se necessario, il demansionamento, in situazioni reali, presenti e incancrenite in tante amministrazioni.

Quanto alla fine del trattenimento in servizio, sarebbe stato più saggio chiedersi perché tali fenomeni avvengono. E ricordarsi, per esempio, che è tale prassi - non sempre agevole da ottenere e gestire - a consentire il funzionamento di delicatissimi servizi, a partire dalla sanità, per esempio. **In un’ordinata considerazione del funzionamento di una amministrazione pubblica non si deve tener conto soltanto della lodevole esigenza di aprire le porte ai giovani, ma anche**

## **Politically (in)correct una rubrica ADAPT sul lavoro - Riforma della pubblica amministrazione: stiamo a pettinare le bambole ?**

di quella di dare delle risposte ai cittadini.

**Provi allora la “botticelliana” Madia a far sfollare, dal 31 ottobre, gli infermieri che le Asl e gli ospedali hanno, con fatica, “trattenuti in servizio” e conti quanti suoi coetanei, di nazionalità italiana, hanno i titoli o sono disposti a sostituirli in quelle mansioni.** Il giorno in cui saremo costretti ad importare il personale sanitario - ancor più di quanto già accade ora - dalla Romania o dalla Polonia, forse ci si renderà anche conto che certi processi non avvengono sempre in conseguenza di chissà quali percorsi clientelari. Ai giovani italiani non piace lavorare negli ospedali, fare i turni di notte e quant'altro. Ovviamente parliamo di grandi numeri, non di casi particolari.

**Poi ci sono i c.d. trattenuti in servizio nelle alte sfere dell'amministrazione (i Gabinetti dei ministri, ecc.). Anche in questo caso bisogna far posto ai giovani. Ma quando e come essi potranno farsi quell'esperienza e impadronirsi di quelle conoscenze che sono chiamati a sostituire ?** A questa domanda, sulla carta, esiste una risposta.

**Il pezzo forte della delega dovrebbe essere, invece, la c.d. staffetta generazionale.** Il meccanismo (anche a tal proposito si tratta di minestra riscaldata, e più volte) dovrebbe funzionare così: qualche anno prima della pensione il pubblico dipendente è indotto ad accettare un regime di part time, a metà stipendio ma con il riconoscimento dell'intera contribuzione.

Speriamo che la cosa funzioni. Ma a voi viene da fare una valutazione di carattere più generale ? Quale è l'idea-forza del pacchetto Madia ? Semplice: si tratta di una pedissequa applicazione della filosofia complessiva del governo Renzi: la logica del “fatti più in là, che lì, al tuo posto, adesso vengo io”. Pensateci su: che cosa farebbe un esecutivo davvero riformista per dare efficienza alla pubblica amministrazione ? **La strada è una sola: quella che porta al suo ridimensionamento e all'esternalizzazione verso il settore privato di tutto quanto non deve restare necessariamente in mano pubblica.**

## **Politically (in)correct una rubrica ADAPT sul lavoro - Riforma della pubblica amministrazione: stiamo a pettinare le bambole ?**

Da tempo sappiamo che il concetto di servizio pubblico non coincide necessariamente con quello di servizio statale. **Tutto ciò che meglio sarebbe gestito secondo criteri privatistici dovrebbe andare in mani private**, riservando ai pubblici poteri la funzione dell'indirizzo, della programmazione, dell'accreditamento e del controllo. Non è forse questa l'applicazione del principio - ora costituzionale - della sussidiarietà ?

**Che cosa fa invece il governo Renzi, tramite il pacchetto Madia ? Si preoccupa di usare la pubblica amministrazione per dare lavoro ai giovani. A quegli stessi giovani che potrebbero essere impiegati, come avviene in altri Paesi, nel settore dei servizi alla persona del profit o del non profit.** Costoro, invece, piazzati dietro ad una scrivania, andranno a "pettinare le bambole" come quelli seduti lì prima di loro. Appunto, è lo stesso approccio che hanno usato in politica: "fatti più il là, che adesso vengo io".

**Giuliano Cazzola**

Membro del Comitato scientifico ADAPT

Docente di Diritto del lavoro UniECampus

Scarica il pdf 